

pagina 99
sabato 13-9-14

HELENA PERTOT

LA SINDROME sfuggente

■ Bambini che non stanno mai fermi, giocherellano con le mani, non riescono a stare seduti, corrono, si arrampicano e sono spesso impazienti. Bambini che agli occhi di un estraneo le mamme non sanno gestire. Bambini che le insegnanti non vorrebbero mai avere: danno fastidio ai compagni, si alzano dal loro posto, non svolgono i compiti e non raramente, alla fine, cambiano classe e talvolta scuola. Bambini come Gillian, la cui storia ha incuriosito l'educatore e scrittore britannico Ken Robinson.

È il 1934 e Gillian è una bambina di otto anni. Il suo rendimento scolastico è un disastro poiché Gillian è una costante distrazione per tutta la classe. Un minuto si agita rumorosamente, quello seguente guarda fuori dalla finestra, costringendo l'insegnante a fermare la lezione per attirare la sua attenzione. Ai genitori venne detto da subito che sarebbe stata più adatta a una scuola per bambini con bisogni speciali. Probabilmente al giorno d'oggi le avrebbero diagnosticato l'ADHD (la sindrome da deficit di attenzione e iperattività) e le avrebbero somministrato del Ritalin.

A seconda del Paese in cui si vive, è infatti probabile che ai genitori venga offerto come soluzione, con minore o maggiore facilità, un medicinale contenente metilfenidato (Ritalin) o atomoxetina. Ma sono diverse le critiche mosse all'uso eccessivo di tali medicinali e il dibattito è ancora acceso. Affrontare l'argomento è tutt'altro che semplice, ci vogliono coraggio e oggettività, due

Adhd | Sono milioni i bambini ai quali è stato diagnosticato il deficit d'attenzione. Un male che divide la comunità scientifica. Incerta anche sui metodi di cura

virtù che non mancano a Stella Savino che a fine giugno ha portato in sala un audace film-documentario intitolato *ADHD - Rush Hour*. Una pellicola sulla diagnosi e la cura della sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*) che non cerca di dare risposte concrete ma piuttosto vuole dar voce a numerose domande ancora senza risposta. Quali sono le cure da preferire? In quale misura le cause sono da attribuire ai geni e quanto all'ambiente? E soprattutto, quali e quanto gravi sono gli effetti collaterali di questi farmaci?

Le risposte tardano ad arrivare e quelle che arrivano sono tutt'altro che omogenee dato che su questa sindrome la stessa comunità scientifica è ancora divisa. Infatti, basta vedere la forbice che si è creata nelle percentuali dei casi riscontrati nella popolazione scolastica tra un paese e l'altro. Nel mondo anglosassone, dove la percezione di questa problematica è maggiore a causa di un sistema scolastico basato sulla com-

petizione, i casi si attestano su una percentuale dell'11 per cento. In Italia invece la percentuale dei bambini affetti da ADHD, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, non supera l'1 per cento.

Come spiega il professor Canali, consulente scientifico nella realizzazione del film e ricercatore al Laboratorio Interdisciplinare alla Sissa

I farmaci hanno pesanti effetti collaterali. Il caso della Lynne dimostra che non sempre sono necessari

di Trieste, «da questi dati si evince che in realtà non si tratta di una malattia vera e propria, ma di una sindrome, che come tale è molto dipendente dal contesto culturale e sociale in cui si vive».

I bambini iperattivi, quelli distratti e con difficoltà a concentrarsi

o quelli eccessivamente scontrosi sono tutti sospetti malati. Ma in molti non hanno potuto fare a meno di notare che l'elenco dei sintomi che dovrebbero inquadrare la malattia, potrebbe a volte sovrapporsi ai comportamenti tipici di bambini e adolescenti. Difficile dunque trovare una linea di divisione tra una sindrome da curare e un carattere da gestire.

L'approccio diagnostico e il conseguente approccio terapeutico dipende infatti molto dal medico al quale viene affidato il paziente: a volte la cura consigliata è basata su farmaci stimolanti come il metilfenidato altre invece su farmaci non stimolanti come l'atomoxetina, e antidepressivi. Ma gli effetti collaterali di questi farmaci ne rendono a volte indifendibile l'utilizzo: tendenze suicide (solo in Italia si sono tolti la vita già dieci bambini su due-milacinquecento casi segnalati), infarto e problemi epatici molto gravi.

Il problema si moltiplica negli Stati Uniti dove sette milioni di bambini (uno su cinque) vengono

curati con il Ritalin. Per non parlare degli effetti a lungo termine che, ci spiega il professor Canali, «conosciamo appena tra dieci o quindici anni, ma possiamo già immaginare che saranno peggiori di quelli a breve termine».

Da preferire quindi una terapia comportamentale si potrebbe pensare, ma come puntualizza l'esperto «in realtà entrambe le terapie vanno bene e non vanno bene, perché il problema vero è che si tratta di un quadro sindromico e quindi gli approcci terapeutici sono piuttosto empirici». E se un trattamento fosse addirittura di troppo?

Gillian della visita dallo specialista racconterà che nervosa circa l'impressione che avrebbe fatto, si sedette sulle sue mani in modo che non avrebbe potuto agitarle. Ma presto lo psicologo lasciò la stanza e nel farlo si chinò sulla scrivania e accese la radio. Quasi immediatamente, Gillian saltò in piedi, muovendosi per la stanza a causa della musica. La madre e l'uomo rimasero in silenzio a guardare per qualche minuto, ammutoliti dalla grazia della bambina. Infine, lo psicologo si voltò verso la madre di Gillian e disse: «Sì, sua figlia non è malata. Sua figlia è una ballerina».

Alcuni anni dopo, Gillian, si presentò al mondo come Gillian Lynne, una delle coreografe più affermate del nostro tempo, nota soprattutto per aver firmato le coreografie dei celebri musical *Cats* e *The Phantom of the Opera*. E questo è stato possibile perché qualcuno ha letto bene i segni. Qualcun altro probabilmente l'avrebbe messa sotto farmaci e calmanti, mentre Gillian aveva solo bisogno di essere se stessa.